

IN CONSIGLIO COMUNALE SI È ACCESO IL DIBATTITO SULLA RESPONSABILITÀ PER I FONDI DESTINATI ALL'ORGANIZZAZIONE DELLE SAGRE

Comune e Pro loco, lite per 2mila euro

Nel mirino il finanziamento per lo spettacolo di fuochi d'artificio

La responsabilità sui fondi per le sagre di Casale fa litigare amministrazione e Pro loco: la questione emerge dopo che in consiglio comunale di venerdì è stata chiesta di fare chiarezza a proposito dei soldi fantasma per i fuochi d'artificio della sagra di Zorlesco. La vicenda risale all'estate scorsa. In preparazione delle sagre estive, l'amministrazione comunale aveva erogato un contributo di 24 mila euro alla Pro Loco per Casale e Zorlesco.

A quest'ultima in particolare andavano 2 mila euro per lo spettacolo di fuochi d'artificio.

«Ma noi non ne volevamo sapere della sagra di Zorlesco, da sempre organizzata da associazioni locali, e quindi siamo stati indirizzati dall'amministrazione a collaborare con una nascente organizzazione Zorleskgroup, alla cui responsabile in pratica abbiamo passato i 2 mila euro dei fuochi», spiega il presidente della Pro loco Luigi Gobbi.

Questi passaggi sono testimoniati da una lettera dell'amministrazione e da una ricevuta.

Peccato che i 2 mila euro non siano finiti alla ditta da cui erano stati acquistati i fuochi, ma sarebbero serviti per ripianare le perdite di una precedente festa del gruppo. Così, dopo l'insistenza dell'azienda per ottenere quanto pattuito, la Pro Loco si è accordata per pagare in proprio la spesa, concordando con G.F., responsabile del gruppo zorleschino, di ottenere indietro l'intera somma in alcune rate.

Tutto risolto dal punto di vista finanziario quindi, ma non da quello politico, con la vicenda venuta alla ribalta venerdì scorso nel corso del consiglio comunale. «Vorremmo capire chi ha autorizzato la Pro Loco a dare dei soldi pubblici a un privato, perché è una leggerezza inammissibile per degli amministratori, anche perché avrebbe potuto avere conseguenze penali, e non è detto che ancora non abbia», ha sollevato la questione Leopoldo Cattaneo del Partito Comunista dei Lavoratori.

Il sindaco non ha colto la provocazione, rimandando la questione a un approfondimento scritto. «La questione riguarda privati per cui una risposta pubblica è inopportuna, ma forniremo tutti i chiarimenti», ha risposto Parmesani. Il quale ha aggiunto poi a margine che «da un punto di vista formale i fondi sono stati dati alla Pro Loco, che ne era responsabile, e pertanto è in quella sede che bisognerebbe chiedere spiegazioni: comunque tutto è stato sistemato, non ci sono problemi e sono certo che la Pro Loco abbia agito al meglio». Considerazione che non basta però ai vertici dell'associazione, ieri in comune per un chiarimento. «I soldi sono stati passati a Zorleskgroup su indicazione dell'allora assessore Giuseppe Passerini e del consigliere delegato Lina Ressegotti - ribadisce Gobbi - Non possiamo accettare che ora la colpa di quel pasticcio sia nostra, questo deve essere chiaro a tutti». Lina Ressegotti smentisce seccamente di aver mai saputo alcunché della destinazione dei fondi per i fuochi, mentre Giuseppe Passerini si limita a osservare che la risposta del comune fornirà tutti i chiarimenti necessari.

Andrea Bagatta

“Super lettori” baby e adulti, la biblioteca civica li premia

Un libro in media ogni due giorni. Questo la gran performance dei due “Superlettori” della biblioteca comunale centro di cultura di Casalpusterlengo che domenica pomeriggio ha festeggiato il suo terzo compleanno con laboratori per i piccoli, premi per i “Superlettori” ed il tradizionale taglio della torta. Ermelinda Astorri ed Enrico Chiesa sono stati premiati dall'assessore alla cultura Flavio Daino come “Superlettori” della struttura pubblica municipale per aver ritirato nel corso del 2010 rispettivamente 154 e 151 volumi di diversi generi letterari, una media vicina ad un libro ogni 2 giorni. Sempre nella categoria adulti sono stati anche premiati altri affezionati lettori della biblioteca casalese distinti in vari generi letterari: Patrizia Gallina per la categoria “Amore”, Calogero Cannella per il cinema, Gianantonio Clerici per il settore musica, Nicolò Sancrotti per la poesia, Stefania Vergine per il teatro, Cesarina Carpoli per la categoria multimediale.

Per la categoria “Casale e dintorni” libri storici geografici sul territorio è stata premiata una giovane ragazza di origini indiane Swapan Preet che evidentemente ama informarsi dettagliatamente sui luoghi dove vive. Per la sezione bambini invece premi per la categoria “Album” a Marta Painelli (5 anni) ed Alessia Grecchi (6 anni), per la categoria cartoni animati premiati i genitori Satianad Mandary e Piero Caserini, per “Favole e fiabe” Jenni Clarissa Morandi e Arianna Montini, per “Filastrocche” Martina Pedrazzini e Milesi Elena, per la categoria libri di “Paurosa” premiate Aline Tatiane Pessoa Marcal (19 anni) ed Alessandra Giussani (13 anni) ed infine per i “Primi libri” premi a Claudio Carelli di 2 anni e Laura Montini di 4 anni.

Tutti i premi sono offerti dal cinema teatro Comunale gestito dal teatro Litta. La festa del terzo compleanno della biblioteca, che fu inaugurata il 12 gennaio 2008 con l'apertura del servizio di prestito librario il primo febbraio, ha visto anche un allegro laboratorio creativo per bambini ispirato al tema del 150esimo dell'Unità d'Italia, gestito dal personale della biblioteca e dai volontari del servizio civile nazionale del progetto Bibliomania, con la creazione di bandiere, segnalibri e altri piccoli oggetti d'uso quotidiano ispirati all'evento storico. Infine gran conclusione con il taglio della torta, particolarmente apprezzata dai molti presenti.

Francesco Dionigi



Le premiazioni avvenute nella biblioteca comunale in occasione dell'iniziativa del super lettore a Casalpusterlengo



Braci del camino accanto ai rifiuti, scoppia un incendio in via Fleming

Sistema le braci del camino dentro uno scatolone in veranda, lì accanto ci sono i rifiuti di casa, e in un attimo si scatena l'incendio.

È bastato davvero un secondo perché il micidiale accostamento di braci e rifiuti facesse sviluppare le fiamme all'esterno di una villetta in via Fleming a Casalpusterlengo.

L'incidente si è verificato ieri mattina e solo grazie al fatto che ha interessato l'esterno dell'abitazione si è potuto evitare il peggio. Protagonista della vicenda la proprietaria della villa che abita in una bifamiliare inserita nella lottizzazione Lampugnani: raccolte le ceneri del camino di casa in uno scatolone, la donna lo ha posizionato fuori della porta proprio a fianco dei sacchi della raccolta differenziata non immaginando che i ri-

masugli delle braci potessero interferire con l'umido provocando la fiammata. Avvertendo del fumo provenire da fuori la donna non ha però tardato ad accorgersi del guaio ed ha allertato il 115 di Lodi che ha inviato sul posto i vigili del fuoco volontari di Casale e la polizia urbana. Sul luogo dell'incidente sono accorsi anche i carabinieri di Casale e sono stati proprio loro ad estinguere l'incendio gettando delle secchiate d'acqua sui rifiuti.

I pompieri di Casalpusterlengo hanno quindi proceduto a raffreddare l'area e mettere in sicurezza l'abitazione: l'intervento si è esaurito in una ventina di minuti tanto che i mezzi del comando provinciale dei vigili di Lodi già pronti ad intervenire hanno potuto rientrare prima dell'arrivo a Casalpusterlengo. Sebbene l'incendio sia stato do-

mato in fretta i danni all'abitazione non sono mancati: un'intera parete della villa è stata infatti carbonizzata dalle fiamme e così pure l'anta esterna del bagno, la parte sottostante il balcone e una aplic della veranda. La combustione di rifiuti ha liberato un sgradevole odore e sprigionato del fumo nero, segnali che hanno destato l'attenzione della padrona di casa. A parte il brutto spavento fortunatamente la donna non ha riportato alcuna conseguenza: «Credevo che le braci fossero spente» si è giustificata con i soccorsi che hanno pensato a tranquillizzarla.

I vigili del fuoco di Casalpusterlengo hanno terminato il loro intervento togliendo l'intonaco della parete esterna intaccato dall'incendio onde evitare che cadesse.

Laura Gozzini

ZORLESCO

Statuto in consiglio: resta da sciogliere il “nodo” gonfalone

Arriva all'analisi del consiglio comunale di Casalpusterlengo convocato dal presidente Nicola Locatelli per domani sera alle 21, presso il municipio di piazza del Popolo in seduta pubblica l'approvazione del regolamento denominato “Statuto della frazione” di Zorlesco. La bozza del nuovo regolamento è stata presentata da Piero Mussida, capogruppo consiliare a Casale del Pdl, e Lina Ressegotti, consigliere comunale delegata alle frazioni della Lega, nella riunione del consiglio di circoscrizione zorleschino convocato dal presidente Lorenzo Fumagalli e ha visto la sua approvazione con 7 voti a favore (Pdl e Lega) e 5 contrari degli esponenti del Pd e dell'Udc. La modifica di alcuni punti del regolamento, primo fra tutti la non istituzione di un gonfalone e dell'emblema per Zorlesco come invece era previsto, dovrebbe però portare al voto favorevole dell'Udc al provvedimento. Di certo sulla questione nasce anche un “giallo storico”. Lo statuto della frazione definisce infatti anche il suo emblema con lo storico “Galletto con giglio” ed i confini di competenza richiamandosi a quelli dell'antico comune, abolito ed incorporato da Casalpusterlengo nel 1929. Proprio sulla “riscoperta” dell'emblema del paese interviene l'ex sindaco di Casalpusterlengo Massimo Rebughini, ora coordinatore dell'associazione culturale “La Sinistra” che ribadisce «Il gallo non è mai stato, storicamente, il simbolo del Comune di Zorlesco. Ha cominciato ad essere utilizzato come proprio simbolo dalla squadra di calcio negli anni settanta». A derimere la questione ci pensa il ricercatore storico Giacomo Massimo Bassi che precisa «Il galletto è uno stemma pseudo-nobiliare inventato da Serafino Biancardi ultimo proprietario della storica villa liberty di Zorlesco, simbolo del paese, che lo fece raffigurare su di un angolo del torrione. Questo «Blasone» fu poi adottato come simbolo dalla locale squadra calcistica. Zorlesco quando era comune non ha mai avuto un gonfalone ed un simbolo distintivo. Da un punto di vista storico se si dovesse adottare un emblema dovrebbe essere quello della ultima famiglia di feudatari del paese, i Castelbarco Albani, eredi del Vistarini». Oltre allo statuto zorleschino il consiglio comunale casalese provvederà alla sostituzione di esperti in seno alla commissione municipale permanente ecologia, territorio e lavori pubblici.

OGGI ALLE 21

Un'assemblea nella sede di via Vistarini dopo la raccolta firme sulla tangenziale

La tangenziale torna a Zorlesco: questa sera alle 21 si tiene nella sede del consiglio di frazione di via Vistarini un'assemblea pubblica organizzata dal comitato Viva Zorlesco Viva. Scopo dell'incontro è informare i cittadini di Zorlesco “sugli esiti della raccolta firme promossa nella primavera scorsa e per illustrare i progetti di modifica della tangenziale che serviranno a garantire i collegamenti di Zorlesco con Brembio e Somaglia”. Nel progetto definitivo della tangenziale di Casale i collegamenti di Zorlesco con Brembio e Somaglia risultavano chiusi a favore di un unico accesso a nord della frazione. Questo disegno del tracciato era stato fortemente contestato dagli zorleschini, che temevano la morte economica del piccolo centro, tagliato fuori da tutte le vie di comunicazione. Da qui la raccolta firme che è poi confluita nella richiesta di piccole revisioni al progetto portata dall'amministrazione comunale in sede di conferenza di servizi per ottenere alcune migliorie su Zorlesco appunto e nella zona di via Rabin. Intanto, l'iter per avvicinarsi al bando di gara prosegue spedito: giovedì si terrà a Roma al ministero dell'Ambiente un nuovo incontro preliminare tra le parti per la valutazione della rispondenza del progetto alle richieste governative in tema paesaggistico. Non ci dovrebbero essere problemi, ma il parere ministeriale, che non arriverà comunque giovedì, è obbligatorio.

DALLA PRIMA PAGINA

Stamatina seri fencis a levà sù

(panpos) è, in senso figurato, l'individuo flemmatico, poco reattivo, che manca di iniziativa. Un soggetto che, nonostante la lentezza, ha fatto molta strada: lo troviamo infatti anche in Spagna, terra da cui probabilmente è partito oltre quattro secoli fa, e dove ancora oggi si fa chiamare *pamosado*. Chi mostra invece un'assenza totale di vivacità viene definito *mort in corda* (morto in piedi), come è appunto l'impiccato, che sta ritto non per volontà propria ma perché sostenuto dalla corda del patibolo. Un termine dialettale più comu-

ne e diffuso è *loffio* (lod. *lofi*). Registrato anche dai dizionari di italiano come “regionale”, *loffio* si stende pigramente in tutto il Settentrione e giù fino al Lazio, presentandosi qua e là “floscio” e “cascante”, “debole” e “incapace”, “lento” e “pigro”, ma anche “brutto”, “stupido” e “balordo”. Si tratterebbe di una voce onomatopeica, imitante il soffio del vento. Più incerta è l'origine di *fencis* (o *fancis*): “pigro” per i lodigiani e per i milanesi (questi ultimi hanno *fencisc* o *infencisc*), assume anche altri significati spostandosi a nord, verso il Canton Ticino. È comunque un termine di limitata estensione territoriale, che alcuni associano al latino *infingere*, da cui deriva *infingardo*, cioè appunto “pigro, indolente, scansafatiche”. Una più abbondante dose di pigritia caratterizza il *lurgnon*, termine meno comune del precedente nel Lodigiano: fra i vari

vocabolari e glossarietti del nostro dialetto infatti solo il Pezzini lo riporta. È però imparentato col toscano *lornione*, “lento, indolente”, da *lornio*, “fiacco, svogliato”. *Lorgna* o *lurgna* indicano in molti dialetti lombardi ed emiliani “pigritia”, “malinconia”, “svogliatezza”. Ancora in Toscana *bocca lernia* si dice di chi è schizzinoso nel mangiare. La maggior parte degli studiosi ipotizza una derivazione dal latino *hernia* (ernia), mentre per altri la voce risalirebbe all'antico germanico. Sinonimo e assonante con *lurgnon* è *lanon*, ma si tratta di una parentela “per la manega del gilè”. *Lanon* è l'accrescitivo di *lana*; e *lana*, dalla Lombardia all'Abruzzo alla Sicilia, si associa nel linguaggio popolare al concetto di lentezza, malavoglia, pigritia. Forse secondo alcuni linguisti perché l'attività dei lanaioli, come anche la filatura e la tessitura, erano un

tempo considerate occupazioni vili, da disprezzare: quasi un “non lavoro”. In Sicilia però *lagnusu* significa sia “pigro”, sia “lamentoso”, suggerendo una più semplice, ma non per questo certa, correlazione *lana-lagna*. A complicare le cose si aggiunge *cilan/cilanon* (“pigro”, ma anche “sciocco”, per lodigiani e milanesi), termine che lasciamo senza spiegazione, per stimolare i lettori più svogliati. Chiudiamo col lodigianissimo *vaian/vaianon*: “fannullone”, già visto in una precedente puntata. Restano solo da segnalare alcuni termini equivalenti di altri dialetti, che danno consistenza all'ipotesi di una provenienza d'oltralpe, e cioè dal francese antico *faignant* (oggi *faignant*), «ozioso, fannullone», capostipite di una famiglia che comprende il piemontese, genovese e milanese *fenean*, il cremonese *fagnon*, il veneto *fagnan*.

Aldo Retus